

**CCXC SEDUTA****MARTEDI' 3 OTTOBRE 1978**

Presidenza del Presidente RAGGIO

indi

del Vicepresidente DESSANAY

indi

del Presidente RAGGIO

## INDICE

Comunicazioni del Presidente . . . . . 1

Disegno di legge: "Interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola". (408) (Discussione):

BIGGIO . . . . . 9

MURRU . . . . . 9

ISONI . . . . . 12

CORRIAS . . . . . 14

PIREDDA . . . . . 14

GIANOGGIO . . . . . 16

FRAU . . . . . 17

SABA . . . . . 18

LORETTU, relatore . . . . . 19

ERDAS, Assessore della difesa dell'ambiente . . . . . 21

PRESIDENTE . . . . . 23

Proposte di legge: "Assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti" (8); "Contributi ai Comuni per l'erogazione gratuita dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani, agenti e rappresentanti e loro familiari a carico" (39) e disegno di legge: "Provvidenze sulla assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, arti-

giani, esercenti piccole imprese commerciali" (336). (Continuazione della discussione del testo unificato):

ROJCH, Assessore all'igiene e sanità . . . . . 2

MONNI PIETRO SERAFINO . . . . . 7

Sull'ordine dei lavori:

CARRUS, Assessore agli enti locali, finanze e urbanistica . . . . . 8

CORONA, Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione . . . . . 8

ERDAS, Assessore della difesa dell'ambiente . . . . . 9

*La seduta è aperta alle ore 17 e 35.*

MARINI, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta del 27 luglio 1978, che è approvato.

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione trasporti della Camera dei Deputati ha informato con una propria lettera che, dopo la visita compiuta in Sardegna dalla Commissione, sulla base del materiale rac-

colto, dalla relazione predisposta dall'onorevole Pani e dal successivo dibattito è scaturita una bozza di risoluzione concordata tra i vari Gruppi, che definisce l'analisi della situazione sarda e i provvedimenti di competenza statale da adottare, tale risoluzione è stata iscritta all'ordine del giorno della Commissione per essere votata.

Sulla risoluzione il Governo ha espresso parere generalmente favorevole (in particolare deve ritenersi soluzione ormai acquisita l'elettificazione della dorsale ferroviaria sarda con corrente alternata a 25.000 volts); ha manifestato invece riserve sulla parte della risoluzione che concerne la modifica del regime tariffario e, in conseguenza di ciò, avvalendosi di una facoltà concessagli dal Regolamento, ha rinviato la discussione in Aula.

Per opportuna informazione il Presidente della Commissione ha inoltre inviato copia di tutto il materiale parlamentare riguardante l'indagine e il dibattito in Commissione; copia di tale materiale verrà inviato a tutti i consiglieri.

**Continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge: "Assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani e commercianti" (8); "Contributi ai Comuni per l'erogazione gratuita dell'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani, agenti e rappresentanti e loro familiari a carico" (39) e del disegno di legge: "Provvidenze sulla assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani, esercenti piccole imprese commerciali" (336).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato dei progetti di legge numero 8, 39 e 336, concernenti l'assistenza farmaceutica in favore dei coltivatori diretti, artigiani, piccoli imprenditori e commercianti.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

**ROJCH (D.C.), Assessore all'igiene e sanità.** Signor Presidente, colleghi consiglieri, la mia sarà una replica breve, anche perchè l'ampio dibattito

che si è sviluppato è servito a chiarire gli aspetti più importanti della politica farmaceutica sia a livello nazionale che a livello regionale.

Cercherò soprattutto di chiarire ulteriormente alcuni aspetti che, dal confronto tra le forze politiche, sono risultati ancora incisi.

La Giunta regionale, facendo seguito alle proposte di legge numero 8 e numero 39 del '74 (le quali, in fondo, riproponevano la stessa problematica sull'assistenza farmaceutica della passata legislatura nel corso della quale era stato presentato anche un disegno di legge che aveva il sottoscritto come primo firmatario) ha ritenuto opportuno approvare nel 1977 il disegno di legge numero 336, concernente provvidenze in materia di assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani ed esercenti piccole imprese commerciali consapevole di compiere un atto politico significativo, direi di giustizia.

Il disegno di legge in argomento, poi ripreso con alcune modifiche dalla nona Commissione consiliare, tiene in particolare considerazione gli aspetti più salienti che già appaiono dal testo della riforma sanitaria approvato da un ramo del Parlamento.

Ma io credo che sia opportuno, prima di entrare nell'approfondimento di quei due o tre aspetti più qualificanti della legge, ribadire la linea e la filosofia del disegno di legge, ricordando che esso non tende (né lo potrebbe) a risolvere radicalmente il problema. E' un provvedimento ponte assolutamente non in contrasto con la riforma, nella cui problematica, anzi, si inserisce; è forse oggettivamente limitato, ma profondamente giusto.

Limitato, perchè ogni disegno di legge elaborato in questa fase della riforma non può che essere oggettivamente limitato; qualunque provvedimento legislativo nel settore farmaceutico o in qualunque altro settore della problematica sanitaria, qualunque piano sanitario, qualunque piano ospedaliero che oggi possa essere approvato dalle Regioni nel nostro Paese sarebbero oggettivamente dei piani limitati perchè noi non ci troviamo ancora nella piena attuazione della riforma.

Occorre dunque sottolineare questo dato di fondo. Pensiamo, nel settore farmaceutico, al ruolo della Regione nell'approvvigionamento dei farmaci. Fino ad oggi c'è stato il caos più completo: liberismo o libera concorrenza, chiamatela come volete. Con la riforma la Regione viene ad assumere un ruolo fondamentale, importante: non disporrà solo di prontuari farmaceutici rigorosi, ma provvederà all'approvvigionamento dei farmaci, non più affidandolo ai singoli enti ma, al limite, ricorrendo anche ad un consorzio di Regioni, tipicizzando addirittura, indicandole, alcune produzioni. E' chiaro però che in questa fase è difficile addentrarsi ed affrontare tutta questa problematica. Io mi limito ad affacciarla, come hanno fatto altri colleghi, dicendo che noi, solo in presenza della riforma, saremo in condizioni di governare, anche qui, l'eccessivo consumismo da una parte e la carenza assoluta di farmaci in cui le nostre popolazioni, i malati vengono oggi a trovarsi, dall'altra.

Però, dire che la legge non può essere appagante totalmente, non significa che la Regione intervenga corporativamente: ecco, io, su questo, non sono d'accordo con qualche osservazione che è stata fatta. Non mi ricordo se l'osservazione fosse di Maddalon o di altri; ma, io non sono d'accordo su questa interpretazione: questo non può essere considerato un provvedimento corporativo, perché esso cerca di assicurare ai cittadini bisognosi un servizio, non un'assistenza; questo non è un intervento di tipo assistenziale, ma un diritto fondamentale dei cittadini. Con l'impostazione data noi togliamo al provvedimento ogni spinta demagogica o confusa per ricondurlo nei termini più rigorosi e giusti.

Ma, prima ancora di illustrare gli aspetti salienti del disegno di legge, io credo sia opportuno soffermare l'attenzione su quanto è stato realizzato dalle altre Regioni italiane. E' stato detto a più riprese che il provvedimento arriva in ritardo nella Regione sarda, e su questo concordo; vi erano progetti di legge di tutti i partiti già nella passata legislatura, ma non si riuscì a portarli avanti perché non si trovò un accordo, soprattutto sulla parte finanziaria.

Siamo, mi pare, l'unica Regione che ancora non abbia legiferato in materia farmaceutica. Ricordo l'intervento della Regione Abruzzi, una delle Regioni più prodighe in materia, che ha destinato, già dal '73, tre miliardi; ricordo la Regione Basilicata che, con un contributo *pro-capite* di duemilacinquecento lire, ha realizzato uno stanziamento di settecento milioni già dal '74; ricordo la Regione Calabria, che dà, addirittura, un contributo *pro-capite* di seimila lire annue per un intervento di un miliardo; la Regione Campania, tre miliardi; la Regione Emilia-Romagna, con un contributo regionale pari al 30 per cento della spesa sostenuta, ha uno stanziamento di settecento milioni per il '73, più una quota a partecipazione dei Comuni; abbiamo poi la Regione Lazio, con due miliardi e mezzo; la Regione Lombardia, con due miliardi e mezzo per il '74; la Regione Piemonte, con un miliardo e mezzo; la Sicilia, infine, con tre miliardi e 600 milioni nel '73.

Questi dati confermano che, intanto, almeno nella fase iniziale, le Regioni non hanno messo a disposizione grosse riserve, e i loro interventi sono stati anche selettivi; debbo però aggiungere che nel corso della stessa gestione, e negli anni successivi, molte di queste cifre sono saltate in alcune Regioni, con la conseguenza di interventi più cospicui.

Ora io credo che dalla lettura di questi dati emerga chiaramente che l'intervento della Regione sarda nel confronto non è poi un intervento senza dimensione, o senza qualificazione; se noi confrontiamo con Regioni che fanno un maggior numero di abitanti, vediamo che il nostro provvedimento si inserisce più o meno sulla linea di quanto da esse realizzato. Ma il provvedimento della Regione sarda, rispetto a quello delle altre Regioni, risulta più rigoroso, più selettivo e, in un certo senso, ancora in sintonia con la legge della riforma.

Certo, se quanto ha affermato il collega Maddalon fosse vero, allora, effettivamente la nostra ipotesi salterebbe; il collega Maddalon ha detto che l'elenco degli assistiti che è circolato (quindi, in sostanza, quello presentato

## VII LEGISLATURA

## CCXC SEDUTA

3 OTTOBRE 1978

dall'Assessorato) era falsato; probabilmente il collega Maddalon aveva altri dati ...

GRANESE (P.C.I.). Ha detto che non teneva conto dei pensionati.

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Ha detto testualmente che era falsato; l'ho segnato: "questi dati sono falsati", ha detto; o forse "non sono giusti" ...

Io mi sono preoccupato di ciò e ho chiesto nuovamente a tutte le mutue i dati aggiornati. Debbo dire che le mutue hanno confermato i dati che noi avevamo: cioè non, come è stato detto, 460.000 assistiti, ma 336.000. In sostanza, i dati che noi avevamo sono stati confermati. Se poi le mutue non hanno i dati precisi, questo è un altro problema; io non posso che portare i dati che abbiamo a disposizione.

La situazione attuale come è noto a tutti, è che le categorie degli artigiani, dei piccoli commercianti e dei coltivatori diretti, che comprendono lavoratori con redditi fra i più bassi, non godono dell'assistenza farmaceutica.

Su questo punto siamo tutti d'accordo, mi pare: da tutte le parti politiche è stato cioè affermato che questi lavoratori autonomi (i coltivatori diretti, in particolare), appartengono probabilmente alle categorie con reddito più basso; sono, quindi, le categorie più povere. E' stato anche detto che essi sono i negri della nostra società; io credo di condividere questo giudizio, che pone appunto le premesse per un intervento nel settore.

Questa è la situazione attuale dell'assistenza in Sardegna: gli artigiani versano l'80 per cento della spesa farmaceutica tramite imposizione fiscale e provvedono a pagare il restante 20 per cento all'atto del prelevamento dei farmaci; il ticket degli artigiani è cioè intorno al venti per cento.

I commercianti versano il cinquanta per cento dell'onere globale dell'assistenza farmaceutica tramite le cartelle esattoriali e pagano il rimanente 50 per cento in farmacia, possiamo dire che il ticket dei commercianti è del 50 per cento.

I coltivatori diretti pagano tutto in farma-

cia in quanto non hanno alcuna forma di assistenza; aggiungo anche che, mi pare, l'unica categoria che oggi sia ancora senza alcuna forma di assistenza farmaceutica è questa. Collega Maddalon, questi coltivatori diretti sono i nostri negri!

L'evidente sperequazione che si verifica tra i lavoratori autonomi e la generalità degli altri lavoratori richiede un responsabile riconoscimento dei diritti fondamentali di questi lavoratori in materia sanitaria e la conseguente adozione di provvedimenti legislativi, quale quello che oggi abbiamo in discussione.

L'Assessorato alla sanità facendosi promotore del disegno di legge, dopo una attenta valutazione del contenuto delle altre proposte di legge, ha inteso portare i lavoratori autonomi, sardi, sul piano giuridico, sullo stesso livello degli altri lavoratori residenti in altre Regioni, articolando il disegno medesimo secondo i principi affermati nel progetto nazionale di riforma sanitaria, che vede tutti i cittadini posti sullo stesso piano per quanto attiene la salute come fondamentale diritto dell'individuo e della società.

Ecco, questa è la motivazione sulla quale siamo d'accordo oggi, e siamo stati d'accordo ieri: sulla esigenza di affermare un diritto di questa categoria, che è fondamentale, che è costituzionale, ma che è anche contenuto nella legge di riforma dell'assistenza sanitaria.

Dove non abbiamo trovato una convergenza (e dove non la trovammo nella passata legislatura) colleghi del Partito Comunista, è sulla parte finanziaria. Io credo che il Partito comunista, che ha affermato il diritto all'assistenza, debba cercare di abbandonare qualche resistenza sulla parte del finanziamento. Naturalmente io concordo con quanto ha detto il collega Corrias sulla necessità di un intervento più rigoroso e più selettivo; lo dirò dopo, anche per fugare alcuni dubbi.

L'assistenza farmaceutica costituisce una delle prestazioni essenziali ed insostituibili da realizzare per la cura, la riabilitazione dei soggetti affetti da malattie. Ma è chiaro che questa è una affermazione di principio e non va disgiunta dal bilancio; nella proposta della Giunta, in effetti, noi avevamo inserito il ticket.

Ora, alla luce del decreto del Ministero della Sanità del 26 agosto di quest'anno, e della legge 484 dello stesso mese di agosto, io credo però che la stessa proposta della Giunta debba subire, su questo punto, un aggiornamento, per porsi in sintonia con la legislazione nazionale.

I correttivi adottati nel disegno di legge della Giunta regionale avrebbero dovuto costituire un momento qualificante nell'attuazione del piano di educazione sanitaria degli assistiti.

La nona Commissione, apportando alcune modifiche al disegno di legge, ha realizzato una significativa apertura nei confronti dei lavoratori autonomi, apertura condivisa dall'Assessorato. Però, in questa apertura, rimane il problema finanziario che va risolto. E va risolto anche alla luce degli articoli del disegno di legge sulla riforma sanitaria approvata da un ramo del Parlamento (ma che, secondo quanto dichiarato proprio oggi alla radio dal Ministro della Sanità, entro il 15 di ottobre tornerà alla discussione per l'approvazione definitiva). Voglio richiamare quanto stabilito nella legge di riforma, perché dai colleghi questo problema è stato soltanto fugacemente accennato.

Il disegno di legge della riforma, oltre a stabilire che tra le competenze delle unità sanitarie locali debba ricomprendersi anche l'assistenza farmaceutica (articoli 14 e 28) afferma che la costituzione delle unità sanitarie locali dovrà avvenire con provvedimento regionale entro il 31 dicembre del '79, cioè entro il 31 dicembre dell'anno venturo, dovendosi preliminarmente (e comunque entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge) dettare norme regionali circa i compiti, le strutture, la gestione, l'organizzazione, l'articolazione ed il funzionamento delle stesse unità sanitarie locali.

Anche nell'ipotesi che la legge venga approvata entro il '78 — un'ipotesi che noi riteniamo attendibile — l'uniformità delle prestazioni non potrà essere avviata prima dell'1.1.1980, e realizzata in forma graduale secondo gli indirizzi del piano sanitario nazionale.

E' questa, io credo, la chiave di tutto, per avere una valutazione sulla quantificazio-

ne finanziaria, ma anche sulla possibilità che noi abbiamo, di ottenere il finanziamento da parte del servizio sanitario nazionale, per la parte farmaceutica. Cioè, in poche parole, noi possiamo dire che entro il '79, se la legge di riforma viene approvata nel '78, noi potremmo trovarci di fronte a un quadro e a una normativa sugli interventi in campo farmaceutico.

Partendo da questa valutazione, dal quadro della legge di riforma, l'onere che potrà derivare a carico del bilancio regionale per l'anno '79, rimanendo invariata la soluzione proposta dalla IX Commissione, sarà, io credo, presumibilmente di 2 miliardi e mezzo, tre miliardi; ma mantenere invariate le norme approvate dalla Commissione — voglio richiamarlo a tutti i colleghi — significherebbe dare gratuitamente i medicinali contenuti nell'elenco A di cui al decreto del mese di agosto e dare i medicinali contenuti nell'elenco B, col pagamento del ticket secondo la normativa nazionale.

Questo è quanto ha approvato la Commissione. Arrivati a questo punto, io credo che noi ci dobbiamo porre il problema del reperimento di queste risorse; perché, se è vero quanto ha dichiarato il collega Corrias, il quale ha portato dei dati che, pur riferendosi esclusivamente all'INAM e agli altri Enti pubblici, (cioè a quegli organismi di natura burocratica, che sono stati sciolti con la 349, e che non hanno potuto avere quella gestione partecipata e quel controllo che invece le Casse Mutue Autonome hanno avuto) io ritengo siano molto illuminanti e debbano far seriamente riflettere, emergono dei pericoli che possono sussistere anche nel corso dell'attuazione della riforma nazionale.

I dati di cui noi siamo in possesso, e che sono dati precisi, si riferiscono agli anni 1976 e 1977 ed indicano il costo medio per assistito: quanto è costato presso l'INAM, e quanto è costato presso gli altri Enti e Mutue autonome.

Io vorrei leggervene qualcuno: in effetti, i primi dati corrispondono a quanto ha detto l'altro giorno il collega Corrias.

L'INAM per il '76, come costo medio per assistito, ha speso, nella farmaceutica 27.000 lire, l'ENPAS 33, l'ENPDEP 27, l'INADEL 26, l'ENPAS 25, l'ENEL 34, la SIP 29, eccetera ...

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Il calcolo medio si riferisce all'assistito che ha usufruito delle prestazioni o all'assicurato? Perché non tutti gli assicurati usufruiscono delle prestazioni.

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Intendiamo per assistito. Dunque, noi andiamo da un minimo di 25.000 a un massimo di 34.

CORRIAS (P.C.I.). Quelli del '77 ce li dice?

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Adesso arriviamo al 1977. I commercianti ed artigiani hanno speso nel '76, 7.000 lire per assistito, gli artigiani 7.000 e i commercianti 6.000 e qualche cosa. Perché questa enorme differenza? Io vorrei richiamare — e spero che la memoria non mi tradisca — quale è stata nel '76, la spesa *pro-capite* in Europa: la media in Italia, è stata di 20.000 lire; in Belgio, Lussemburgo e Francia, di 13.000; in Inghilterra, di 7.000.

Cioè, in effetti, si vede che i lavoratori autonomi sono, più o meno, sul piano inglese.

Per il 1977: le cifre aumentano ancora: l'INAM da 27 passa a 32, l'ENPAS a 39, questa è una situazione veramente drammatica; l'ENPDEP 30, INADEL 28, ENPAS 28, ENEL 37, l'ENEL questa volta, è stata superata dall'ENPAS ...

CORRIAS (P.C.I.). Assessore, l'INAM ha 30 milioni di assistiti.

PRESIDENTE. Onorevole Corrias, non interrompa; consenta che l'Assessore si avvii rapidamente a concludere, perché altrimenti non rispettiamo più i termini che ci siamo prefissati.

ROJCH (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Artigiani e commercianti 8.000; se poi noi andiamo a vedere all'interno di questi dati e ad approfondirli, noi vediamo che alcune mutue, per esempio quella di Nuoro dei commercianti e degli artigiani, non superano le 6.000 lire.

Ora, da questi dati, che io ritengo debbano farci riflettere, emerge chiaramente che, se noi diamo l'assistenza a tutti, secondo la proposta della Commissione, è chiaro che noi potremo attestarci sui 6-7-8 in Sardegna.

Se invece noi portiamo avanti un provvedimento selettivo, credo serio e fondato, quale quello di ridurre l'intervento per i medicinali della fascia A, operando un servizio autentico e serio alla categoria, e non demagogico, non elettorale, non pasticciato, ma un intervento rigoroso, io credo che noi con i due miliardi (un miliardo a disposizione già da quest'anno e un altro miliardo da mettere nel nuovo bilancio) siamo in condizione di dare un'assistenza seria.

Io, su questo punto, mi permetto di avanzare la necessità di un emendamento che, mi auguro, trovi la convergenza di tutte le forze politiche.

Credo che noi, con la riduzione dell'intervento per i farmaci di cui all'elenco A (che in effetti si aggira intorno alle 2.000 lire per farmaco) adottando anche il termine più alto possibile, possiamo trovare una soluzione. Se vogliamo fare brevemente un calcolo, poiché i lavoratori autonomi sono circa 336-340, essi dovrebbero richiedere in un anno 760.000 preparati farmaceutici ricompresi nell'allegato A che, rapportati, come ho detto, al costo medio dei farmaci individuato in lire 2.000, produrrebbero un onere di un miliardo e mezzo, massimo due miliardi; io credo, dunque, che noi, con questo intervento, siamo in condizione di anticipare e di porci chiaramente sulla linea della riforma.

Se poi il Consiglio ritiene che noi dobbiamo lasciare anche i farmaci contenuti nel gruppo B, la Giunta non è contraria a questo; è però necessario elaborare un elenco speciale per ridurre ulteriormente e stralciare dall'elenco B quei farmaci che possiamo ritenere essenziali e indispensabili anche in considerazione della particolare patologia della Sardegna.

Pregherei però le forze politiche di volere ritenere il primo provvedimento abbastanza soddisfacente.

Concludo accennando ad altri due aspetti particolari. Uno è stato avanzato dal collega Pietro Monni, e si riferisce all'esclusione dei benefici di chi ha un imponibile IRPEF superiore ai 3 milioni; io ritengo l'esigenza posta dal collega Monni sul piano generale, anche giustificata. Sarebbe giustificata in sede di riforma

sanitaria nazionale, collega Monni, perché l'assistenza farmaceutica deve essere non un'assistenza, ma un diritto di tutti, senza selezione; siccome però noi facciamo un provvedimento che, "obtorto collo" è necessariamente limitato, oggettivamente limitato, io la inviterei a soprassedere; eventualmente si potrebbe apportare qualche modifica per esempio nel senso che l'imponibile può essere dichiarato sotto la propria responsabilità da parte dello stesso utente, senza intralciare la burocrazia, gli uffici, con procedure effettivamente troppo macchinose.

C'è poi il discorso sulla gestione che è stata avanzata dai colleghi del Partito comunista; io debbo dire che la proposta della Giunta era esattamente sulla direzione delle Commissioni comunali; non avrei difficoltà a tornare su quell'ipotesi; però, probabilmente, la Commissione valutando tutto, trattandosi di una esperienza limitata di un anno, ha ritenuto inopportuno ingolfarsi nel rifare le Commissioni a livello comunale, poiché ciò, probabilmente, appesantirebbe la legge; forse dunque è giusta la linea scelta, anche perché noi dopo dovremo muoverci, come ho detto, nell'ambito della riforma.

Onorevoli colleghi, il disegno di legge, come ho detto prima, con questi emendamenti che ritengo possano essere migliorativi, può essere approvato, dando così un contributo notevole, significativo e rendendo un atto di giustizia alla categoria dei lavoratori autonomi. Questa è la volontà della Giunta regionale.

Se le vicende politiche lo consentiranno, io credo che nei mesi di ottobre e di novembre questo Consiglio sarà impegnato con altri provvedimenti sanitari di notevole importanza e di notevole significato; voglio richiamare il piano per l'integrazione delle strutture, che rappresenta non uno stralcio, ma un punto qualificante della politica sanitaria della Regione, lo stesso piano sanitario che inizia ad uscire dalle secche di una lunga elaborazione e a trovare possibilità di confronto tra le forze politiche. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Monni per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.).** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, mi corre l'obbligo, sia pure con stile tacitiano, di dare un modesto contributo a questa legge che discutiamo, che ho sofferto e curato da tanti anni.

Mi compiaccio che la necessità ormai indilazionabile di un intervento a favore della categoria degli autonomi sia riconosciuta da tutte le parti; confermano ciò gli interventi di questo Consiglio, ma ricordo, sia pure fuggacemente, che già nelle passate legislature, fin dal 1970 - '72, vi erano state diverse proposte di legge, rinnovate poi nel '72 da altre, e seguite anche da un disegno di legge della passata Giunta.

In questa legislatura sono state presentate le proposte che discutiamo; non accenno che brevemente ai tanti ordini del giorno presentati da diversi colleghi, molti dei quali sono stati accettati da questa e dalle passate Giunte come raccomandazione.

Ricordo che nelle prime proposte non si accennava ad un intervento diretto degli assistiti; ma la coscienza sanitaria è maturata, e per questo le proposte che sono seguite, sia nel '74 che nel '75, ed il disegno di legge, hanno doverosamente inserito questa partecipazione dell'assistito.

Non esistevano, allora, le disposizioni generali che esistono oggi; soccorre a questa necessità la normativa citata or ora dall'Assessore, per cui tutti devono concorrere nell'acquisto dei medicinali, e tanto è stato opportuno e necessario questo intervento che è di dominio pubblico, che da alcune settimane in qua, la vendita dei medicinali è diminuita in modo notevolissimo. L'ha ricordato anche, da par suo, il relatore.

Le disposizioni da richiamare nella legge che stiamo discutendo, sono quindi quelle nazionali.

A proposito, mi pare giusto che vi sia in questa legge l'esclusione a cui accennava poc'anzi l'Assessore; quella riferita alla capacità contributiva dell'autonomo; vi sono infatti degli autonomi che hanno tale capacità economica, per cui possono fare a meno anche di avere il contributo della Regione. E' giusto mantenere questa limitazione, nonostante gli argomenti in contra-

rio del collega Monni Pietro, anche per una ragione di carattere morale; sarà difficile l'applicazione? Si cercherà di semplificarla, ma non è giusto mettere alla pari i lavoratori autonomi che sono veramente in condizioni precarie, e quelli che invece hanno una certa capacità economica.

**PRESIDENTE.** Onorevole Monni, le faccio osservare che lei ha abbondantemente superato i cinque minuti consentiti. La prego di concludere.

**MONNI PIETRO SERAFINO (D.C.).** Mi perdoni. La Regione sarda è ben ultima in questo campo. Giustamente l'Assessore ha citato alcune Regioni che hanno provveduto da tempo; io qui ho l'elenco di tutte le Regioni che, in un modo o nell'altro, hanno tutte provveduto da tempo a dare un contributo più o meno sostanzioso, più o meno largo, a favore di questa categoria che è una delle uniche che ancora ne sia priva.

Questa provvidenza è tanto più necessaria in Sardegna, dove la discontinuità e la precarietà dei redditi impongono agli autonomi una vita molto più sacrificata.

Concludo, perché non voglio superare il limite a cui giustamente mi ha richiamato il Presidente, affermando che si tratta di un provvedimento opportuno e necessario che va a tutelare la salute, che è e rimane la suprema delle leggi.

Tutto ciò che si spende, tutto ciò che coinvolge il dovere preciso del pubblico potere di spendere, anche con sacrificio, per tutelare l'efficienza degli operatori, determina sempre un necessario beneficio economico, sociale, nell'interesse individuale e nell'interesse generale.

E' una legge ormai indilazionabile; non sarà perfetta, ma è perfettibile. Al Consiglio la risposta, che sarà, penso, positiva, nell'interesse degli autonomi sardi, che questa provvidenza aspettano da tanti anni.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

L'Assessore Rojch propone di sospendere i lavori per consentire di concordare gli emendamenti; purché la sospensione sia davvero breve, io la concedo.

Sospendiamo la seduta per quindici minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18 e 30, viene ripresa alle ore 18 e 55).*

#### **PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY**

**Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Assessore agli enti locali, finanza e urbanistica. Ne ha facoltà.

**CARRUS (D.C.), Assessore agli enti locali, finanza e urbanistica.** Signor Presidente, io sono un Assessore competente in tutti e due i sensi, e su questo mi affido alla sua sensibilità per un'ulteriore proroga in modo che possano concludersi le trattative fra i Gruppi politici per gli emendamenti.

**PRESIDENTE.** Sospendo la seduta per altri 15 minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18 e 57, viene ripresa alle ore 19 e 15).*

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione. Ne ha facoltà.

**CORONA (P.R.I.), Assessore agli affari generali, personale e riforma della Regione.** Volevo pregarla, signor Presidente, di volere sospendere i lavori per un'altra mezz'ora, perché sta ultimandosi la messa a punto degli emendamenti, in modo da rendere più celere l'iter in Aula.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore alla difesa dell'ambiente.

Ne ha facoltà.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore alla difesa dell'ambiente*. Se fosse possibile, proporrei di discutere nel frattempo un disegno di legge già all'ordine del giorno: il numero 408.

PRESIDENTE. Se il Consiglio è d'accordo, la Presidenza non ha nulla in contrario sulla richiesta di discussione del disegno di legge numero 408 concernente: "Interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola".

Poiché non vi sono opposizioni, il disegno di legge può essere discusso immediatamente.

**Discussione del disegno di legge: "Interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola". (408)**

PRESIDENTE. Si procede pertanto alla discussione del disegno di legge: "Interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola" (408); relatore l'onorevole Loretta.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Biggio. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, molto brevemente, per dire che voteremo a favore del disegno di legge presentato dalla Giunta. Ci corre l'obbligo però di segnalare le difficoltà che sussistono, tenendo presente l'ampiezza della superficie dei laghi salsi, che, da quanto è detto dalla relazione, assommano a 13.200 ettari; è quindi un impegno molto gravoso da parte della Giunta.

Ci rendiamo perfettamente conto che con la somma stanziata in bilancio non si può globalmente fare fronte con un unico intervento a questo impegno o a questo intendimento. Abbiamo recepito e condividiamo tuttavia quanto è detto nella relazione, e cioè che questo rappresenta un primo passo per la realizzazione di una politica di ampio respiro a sostegno della pesca.

Vorremmo però fare presente alla Giunta che ha predisposto il disegno di legge, che non è sufficiente presentare disegni di questo tipo;

occorre che la Giunta sia messa in condizioni di rispettare quanto vuole fare, perché il programma è molto ambizioso. Io mi limiterò soltanto a fare presente che per realizzare un simile programma è necessario ed urgente che la Giunta predisponga un piano pluriennale per tutto il settore della pesca; altrimenti, anche questo intervento rimarrà un intervento settoriale e limitato e non risolverà senz'altro quei problemi che ci troveremo, successivamente, ancora di fronte. Una cosa è infatti iniziare gli interventi ed un'altra è portarli a termine. Un esempio che vale per tutti potrebbe essere lo stagno di Cabras. Questo stagno, per fortuna, non sparisce geograficamente: ma sulle possibilità giuridiche del suo acquisto o della sua cessione si è fatta ogni sorta di ipotesi: fatto si è che lo stagno di Cabras è sempre nelle condizioni negative in cui era vent'anni fa. Non vorremmo dunque che anche questa volta succedesse quanto è successo allo stagno di Cabras: non vorremmo cioè che questo primo passo, pur lodevole da parte della Giunta, in favore di un settore quale quello della pesca, non dico dimenticato, ma inesistente per la Regione sarda (noi che viviamo non su di un'isola, ma su di un continente, non sentiamo neanche l'influsso delle acque), desse luogo a dispersioni che non servirebbero ad altro, se non alla spendita di pubblico denaro per interventi improduttivi quando non per questioni particolaristiche o semplicemente personali.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Stiamo discutendo questo provvedimento, dopo esserci attardati, ieri sera, a discutere un'interpellanza presentata dal Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale, riguardante, guarda caso, uno dei problemi più gravi dello stagno di Cagliari, il più grande stagno non solo della Sardegna, ma d'Europa, che ha subito l'inquinamento, la cui storia i giornali di tutta Italia raccontano ormai da anni; e non soltanto i giornali.

Mi pare che sotto la spinta del problema dello stagno di Santa Gilla, e anche della grossa problematica che comporta lo stagno di Cabras,

si è giunti ad un'iniziativa della Giunta, che secondo noi è assolutamente insufficiente per essere considerata come provvedimento riparatore dei danni che in questi stagni e che da questi stagni sono derivati per le popolazioni coinvolte e per gli Organismi interessati alla vicenda. Siamo alla fine della settima legislatura regionale e, come se l'esperienza non avesse suggerito saggezza e avvedutezza, si continua a legiferare sotto la pressione delle categorie interessate ai problemi, dietro i richiami degli enti o degli organismi coinvolti nelle vicende di loro interesse, ma non (questa è la sottolineatura della mia parte politica) dietro un'articolata, coordinata programmazione, a tutela della economia regionale e per la salvaguardia del patrimonio esistente nell'Isola.

Oggi, dopo averne abbondantemente parlato in occasione dell'interpellanza svolta ieri, si discute sulla necessità di questo intervento, che secondo noi (lo ripeto) non è assolutamente sufficiente neppure per calmare le ansie dei pescatori interessati al problema. Se ne discute, lo ripeto, più per calmare le proteste e per appagare le richieste dei lavoratori e degli organismi interessati alla questione, che per risolvere il problema, il quale necessita di ben altri interventi.

Comunque, gli aspetti meno confortanti di queste vicende (mi riferisco anche al provvedimento sull'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi) sono sostanzialmente tre: la carenza quasi totale della Giunta e degli organismi collaterali, sia politici che tecnici e scientifici; la strumentalizzazione, effettuata da organismi sindacali e da qualche partito, dello stato di esasperazione che ha costretto i lavoratori ad agitarsi in questi settori per i relativi problemi; e, infine, il lato assolutamente negativo dato dal conseguente clientelismo elettorale. Si aggiunga, inoltre, il pressapochismo palesato dalla Giunta, che non si avvede della infruttuosa spendita di miliardi in siffatto stato di confusione politica.

Il provvedimento in esame riguarda gli stagni, i bacini ed i laghi della Sardegna, compresi quelli a conduzione privata (identificabili in quelli di Cabras e di Muravera, tanto per citarne alcuni) per i quali non so fino a quale punto

è giustificabile l'intervento pubblico. Le bonifiche dovute all'inquinamento industriale, onorevole Assessore, ed all'incuria delle aziende, non devono — secondo noi — gravare sotto l'aspetto finanziario, sui bilanci degli enti pubblici. Gli oneri di questo genere, vanno caricati sulle industrie e sulle aziende responsabili del dissesto e dell'inquinamento.

Cosa significhi questa mia osservazione non è difficile intuirlo, solo che si pensi alla incompetenza della Regione in materia, per certi interventi, ed al limitato finanziamento previsto da questa legge. Infatti, questo disegno di legge prevede un finanziamento complessivo di 1 miliardo e 250 milioni, finanziamento che, se lo esaminiamo nel dettaglio, non è sufficiente neppure per il pagamento del personale che verrà impiegato nella bonifica dello stagno di Santa Gilla. Infatti, considerando la remunerazione per trecento pescatori, per cento ex dipendenti del CRAAI (il che è previsto dalla legge), per cinquanta collaboratori tra tecnici e specializzati che devono essere coinvolti nelle operazioni di bonifica, avremo un complesso di quattrocentocinquanta dipendenti, per i quali gli oneri salariali (per una media di almeno 400.000 lire mensili), comporteranno una spendita mensile, solo mensile, di 1 miliardo e 800 milioni. A questo dovranno aggiungersi gli oneri sociali che, lo sappiamo tutti, oscillano intorno a una media del 40/50 per cento rispetto alla remunerazione.

Ma ammettiamo, onorevole Assessore, che l'organismo venga ridotto del 50 per cento; la spesa, tra le remunerazioni e gli oneri sociali, non sarebbe comunque inferiore ad 1 miliardo e 350 mila lire mensili. E allora il finanziamento di 1 miliardo e 250 milioni è assolutamente irrisorio, insufficiente! Ci fa pensare ad una di quelle leggi palliative, tipo quella ora discussa sull'assistenza farmaceutica. Se noi dovessimo prevedere degli interventi per questo tipo di bonifica per una durata di almeno sei mesi, dovremo stanziare un finanziamento di almeno 10-15 miliardi!

A nostro avviso, quindi, questo provvedimento così strutturato, è un altro provvedimento *bluff*, così come è stato un provvedimento *bluff* quello esaminato poco fa e nelle sedute

di ieri e di avant'ieri. Su questo punto vorrei fare un richiamo, viste le acutissime osservazioni fatte dalla parte comunista. Infatti, anche questo provvedimento, è stato così concepito sulla base del compromesso *bluff* nei confronti dei lavoratori e delle categorie interessate; questo provvedimento lo avete esaminato dettagliatamente come avete esaminato quello per l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi, signori di parte comunista? Io credo di no; credo che sia sfuggito alla vostra attenzione l'irrisorio finanziamento di 1 miliardo e 250 milioni per il risanamento degli stagni. Siamo a livello di compromessi anche su questo punto! Direi di più: visto il clima che ormai aleggia nel Consiglio regionale e nell'opinione pubblica e anche in vista della crisi siamo al compromesso a tutti i livelli; non si esaminano più nei particolari i problemi: è sufficiente portare avanti un certo tipo di problematica, purché sia una problematica elettorale, una problematica del compromesso, una problematica del *bluff*, una problematica dell'inganno, nei confronti degli elettori e dei lavoratori in modo particolare.

Onorevole Assessore, non credo che sia il caso di attardarsi sulla critica emersa ieri, quando si è discusso nei suoi aspetti il grosso problema dello stagno di Santa Gilla; se n'è già discusso abbondantemente, la sua dettagliata relazione, se da una parte ci ha lasciato convinti sulle buone intenzioni, dall'altra lasciandoci insoddisfatti, ci ha reso edotti della continua politica del pressapochismo della Giunta. Ma lei mi farà osservare che, in definitiva, l'Assessore si è dovuto muovere nelle ristrettezze del bilancio. Ma allora il discorso di fondo è uno: se il bilancio di previsione non dà la disponibilità di altri finanziamenti, occorre un richiamo, un severo richiamo per lo storno di determinate somme sufficienti per affrontare seriamente il problema, e non soltanto sotto l'aspetto assistenziale; non per elargire per un mese, se basterà, un miliardo e 250 milioni, al personale che verrà impiegato per la bonifica, e solo per la bonifica dello stagno di Cabras! Ciò non ha il sapore della soluzione di un problema politico, di un problema economico, di un problema di risanamento a fondo dall'inquinamento di questi stagni della

Sardegna; ha il sapore di una soluzione esclusivamente assistenziale, che viene strumentalizzata da determinate forze politiche, colpendo l'attenzione di chi non sa, di chi non esamina nei dettagli queste leggi, illudendo i beneficiari, facendogli credere che determinate forze politiche hanno, in qualche modo, provveduto. Ma provveduto a che cosa? Ad un'eterna burla nei loro confronti che si perpetua ormai nel tempo.

Vi è un altro aspetto che voglio sottolineare, onorevole Assessore; nella legge (che io ho letto molto attentamente, e ho sottolineato nelle parti che ci interessa esaminare), non si fa una distinzione, tra gli stagni che devono beneficiare dell'intervento pubblico, e quelli che, a nostro modo di vedere, non dovrebbero beneficiarne perché sono a completa gestione o di proprietà non pubblica. Mi riferisco, per esempio, allo stagno di Cabras e allo stagno di Muravera. Gli interventi in questo settore vanno invece finalizzati! La legge non specifica, che per la bonifica, per il disinquinamento, per la ristrutturazione, per riportare alla efficienza ed alla produttività questi stagni, non vi deve pensare la mano pubblica, almeno fino a quando queste acque non verranno pubblicizzate, come è nel programma. Se dovessero beneficiarne tutti, infatti, il problema non sarebbe limitato soltanto all'aspetto finanziario, ma si estenderebbe anche a quello giuridico, perché chiunque potrebbe avanzare pretese che invece non può avere, chiunque potrebbe esigere provvedimenti riparatori il cui peso deve ricadere, invece, lo ripeto ancora, solo ed esclusivamente su coloro che sono responsabili dell'inquinamento, cioè sulle industrie, sui proprietari, o sulle aziende titolari di questi stagni.

Un altro punto, onorevole Assessore, concerne i pescatori. Essi verranno coinvolti nell'opera di bonifica di questi stagni, e mi riferisco allo stagno di Santa Gilla in particolare; il loro rapporto di lavoro è a mezza strada tra il lavoro autonomo e il lavoro dipendente, anche sotto l'aspetto previdenziale; ma, esaurito il miliardo e 250 milioni, se continueranno ad essere impiegati per conto della Regione, come verranno considerati? Da chi dipenderanno? Chi provvederà loro, sotto l'aspetto previdenziale e sotto quello

assistenziale per le diverse loro necessità? Non si sa, in legge non è detto nulla; prima provvedevano loro stessi: hanno delle casse mutue, un tipo di assistenza previdenziale tutta particolare, ma adesso chi integrerà questi fondi, visto che loro dipendono dalla Regione? E il tutto è compatibile con le leggi tutt'ora vigenti, soprattutto con l'ultima legge varata dal Consiglio regionale? Sono aspetti inquietanti del problema, che danno la sensazione, anzi danno la certezza di un provvedimento varato in tutta fretta, in prosimità di determinate necessità dei gruppi o dei partiti, che non risolve il problema seriamente sotto i diversi aspetti.

Un'ultima considerazione: esaurita la bonifica dello stagno di Santa Gilla e quella degli altri stagni, quale sarà (se la terminologia non è esatta, chiedo scusa) la condizione essenziale, sotto l'aspetto giuridico, perché i pescatori possano liberamente o in cooperativa esercitare la pesca nello stagno di Santa Gilla? Quali garanzie verranno loro fornite sull'assenza del pericolo di un eventuale nuovo inquinamento, quale garanzia (ne abbiamo parlato abbondantemente ieri) viene fornita all'opinione pubblica, alla cittadinanza, per quanto riguarda la totale bonifica? E in questo periodo, fino al completo risanamento degli stagni, la pesca, onorevole Assessore, è autorizzata o non è autorizzata? Se lo stagno non è inquinato, allora si autorizzi legalmente la pesca, la vendita e il consumo del pescato, oppure se lo stagno è inquinato, onorevole Assessore, bisogna provvedere, perché, ferma la salvaguardia di tutti gli interessi dei pescatori, dobbiamo pensare al grosso problema della cittadinanza, della popolazione che si trova in uno stato continuo di esasperazione, di dubbio; non dimentichiamo, rileviamolo ancora una volta che, purtroppo, il primo focolaio del colera manifestatosi in Sardegna è stato rilevato nello stagno di Santa Gilla.

Noi andiamo incontro, io me ne rendo conto, onorevole Assessore, ad una spendita che non sarà di 1 miliardo e 250 milioni; saremo noi i primi a chiedere un ulteriore finanziamento per questo problema, perché è semplicemente (consentitemi di dirlo) ridicolo pensare alla bo-

nifica, non dello stagno, ma di una centesima parte dello stagno di Santa Gilla, con la semplice disponibilità di un miliardo e 250 milioni. Allora però il discorso è un altro, onorevole Assessore; perché la spendita di questo denaro pubblico, che in definitiva è danaro dei lavoratori, di tutti coloro che concorrono per il bene e l'interesse pubblico, deve essere programmata, si dovrà vedere se il tutto è coordinato con l'entrata in funzione dei depuratori e con il rispetto delle leggi da parte delle industrie che gravitano negli stagni. Deve essere tutto coordinato e programmato, perché dopo la soluzione di questo problema, dopo la bonifica, non si abbia a ricominciare con crisi di questo genere che, come per altri settori hanno il sapore esclusivo della dispersione.

Il nostro è stato un contributo per richiamare non solo l'Assessore, ma la Giunta ad una soluzione diversa e più proficua del problema. Ciò detto, come del resto è stato annunciato in Commissione, il nostro Gruppo è favorevole, con tutte le riserve da me enunciate, a questo disegno di legge.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

**ISONI (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, insieme con alcuni altri consiglieri ho voluto presentare un ordine del giorno, allo scopo di impegnare la Giunta a studiare a fondo il problema delle acque interne, sia delle acque salse, che delle acque dolci.

Abbiamo preferito presentare un ordine del giorno, proprio per non stravolgere con emendamenti il disegno di legge numero 408, giacché appare subito chiaro che dietro le pompose affermazioni contenute nell'articolo 1, c'è solo un intervento di salvataggio nei confronti di uno stagno che versa effettivamente in condizioni deprecabili.

Noi condividiamo l'intervento della Giunta, per cui non avremo difficoltà alcuna ad accettare, e quindi a votare favorevolmente il disegno di legge così come è stato emendato dalla Commissione.

Però è altrettanto vero che abbiamo voluto cogliere l'occasione per suggerire alla Giunta, ove ve ne fosse il bisogno (e non credo che ce ne sia), o quanto meno per ricordarle l'urgenza di questo problema che, stretta fra mille preoccupazioni, potrebbe forse non avviare a sollecita soluzione.

Ci siamo permessi di presentare un ordine del giorno che impegna semplicemente la Giunta non ad erogare danaro, non a distribuire una parte del miliardo e 250 milioni disponibili, ma a comprendere nel progetto di risanamento, di sistemazione e bonifica delle acque interne della Sardegna, tutti i bacini di acque stagne e di acque salse, e tutti i laghi e i corsi d'acqua dolce.

Ciò perché noi riteniamo che se guardassimo con più attenzione a questo problema, troveremmo che esso potrebbe diventare un fatto economico importante, una fonte di lavoro e di reddito per migliaia di lavoratori, stante il fatto che qualche lago salato della Sardegna, oggi come oggi, dà lavoro stabile con redditi dell'ordine di 15 milioni, a 100 e più pescatori. Il che vuol dire che, se quel modello, opportunamente corretto, opportunamente ampliato, disciplinato con regolamenti e leggi regionali, venisse esteso a tutti gli specchi d'acqua potenzialmente produttivi dell'Isola, esso potrebbe determinare una crescita inattesa per moltissimi lavoratori del mare, per moltissimi pescatori degli stagni e delle acque interne della Sardegna.

E' chiaro, onorevole Assessore, un così ampio progetto che abbracci tutto questo settore non può prescindere dal coinvolgimento e dalla responsabilizzazione dei lavoratori addetti allo sfruttamento dei laghi. E' chiaro che non è più pensabile che, a fronte degli interventi che la Regione può fare inizialmente per bonificare gli specchi d'acqua, i lavoratori addetti allo sfruttamento degli specchi medesimi si preoccupino soltanto di raccogliere il pescato e di esitarlo, senza spendere niente, senza dedicare un minuto di tempo al governo effettivo e reale di quegli specchi d'acqua che sono un grande patrimonio di tutti. Perché, altrimenti, sarebbe l'unico e solo caso nel quale

un bene collettivo, un bene che è della comunità sarda viene affidato a dei cittadini per lo sfruttamento gratuito, senza che ci sia neanche una parvenza di contropartita, senza che ci sia da parte del concessionario un intervento diretto di governo, di conservazione, di difesa, di migliore e razionale utilizzazione del bene che gli viene affidato.

Se un progetto venisse studiato alla luce di questa logica, troverebbe (io ritengo) il consenso più ampio della categoria più direttamente interessata, quella dei pescatori degli stagni, dei pescatori dei laghi, dei pescatori delle acque interne, siano essi pescatori professionali, come anche i numerosissimi sportivi, che affluiscono anche dalla Penisola per praticare la pesca negli specchi di acque dolci e lungo i corsi d'acqua interni dell'Isola.

Ed è per questo, onorevole Assessore, che noi la pregheremo, fra qualche momento, di volere accogliere benevolmente il nostro ordine del giorno, che tende soltanto ed esclusivamente, non già, come si potrebbe temere, a frazionare, a disperdere la somma abbastanza limitata che la Giunta ha potuto reperire per un intervento che sicuramente è di emergenza, quanto ad impegnare la Giunta a studiare un progetto ampio e disteso che includa, con un programma serio, la razionalizzazione e la disciplina di tutte le acque interne dell'Isola.

E, nello stesso tempo (mi rivolgo ai colleghi di ogni gruppo politico), ché si faccia uno sforzo in questo senso. L'ordine del giorno non chiede la disponibilità di somme immediate; chiede l'impegno della Giunta ad affrontare finalmente il problema, alla luce anche di impegni che risalgono alla formulazione della 588, impegni mai soddisfatti e che vorremmo, quanto prima possibile, anche sotto la pressione di fatti come quelli di Santa Gilla e di altri stagni che si stanno fortemente degradando, vedere sollecitamente definiti e sistemati.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Corrias. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE RAGGIO**

CORRIAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, signori consiglieri, anche se brevemente intendo dichiarare il voto favorevole del mio gruppo politico a questa legge, pur rilevando l'insufficienza del provvedimento. E' chiaro che, con un provvedimento simile, non facciamo una politica per il risanamento degli stagni, ma solo un intervento limitato che, evidentemente, non rende giustizia neppure alla situazione che si è determinata per esempio a Santa Gilla, dove hanno perso il lavoro oltre 3 o 400 pescatori, per un inquinamento prodotto dall'industria, e che poteva essere evitato. Questo stagno si è degradato al punto che è diventato problematico il suo recupero totale. Indubbiamente questo intervento da parte della Giunta potremmo considerarlo solo un inizio del risanamento totale dello stagno di Santa Gilla e di altri stagni, tenendo presente quanto sempre dichiarato dalla Giunta circa l'intendimento di risanare totalmente sia la laguna di Santa Gilla, che gli altri stagni. Si tratta dunque di un provvedimento — su questo credo che concorderà anche l'onorevole Assessore — che non ci soddisfa per la sua inadeguatezza ed incapacità di soddisfare esigenze generali. Occorre richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio sulla situazione in generale dello stagno in Sardegna, e sulla possibilità reale che esiste di intervenire in un settore che può dare sbocco, in termini di occupazione e in termini economici, quindi di reddito, a centinaia e centinaia di lavoratori. Credo che la Giunta e il Consiglio non abbiano prestato sufficiente attenzione a questa grande possibilità esistente nell'Isola. Noi abbiamo lagune e stagni che ci vengono invidiati da tutte le regioni d'Italia; ebbene noi, mentre ricorriamo ad invenzioni che poi si rivelano molte volte disastrose per quanto riguarda la ricerca dell'occupazione, come le tante industrie che poi si sono rivelate fallimentari, ebbene, noi non teniamo conto invece di questa reale possibilità che esiste in Sardegna, di venire incontro alle esigenze occupative con un costo per posto di lavoro certamente inferiore, nettamente inferiore a tanti altri di quelli creati in Sardegna. Non si è tenuto conto, ripeto, della reale possibilità che può dare questa enorme ricchezza, se adeguatamente sfruttata.

Concludo, pertanto, sollecitando la Giunta

ed anche i colleghi, a voler tenere presente quello che è oggi lo stato degli stagni, non solo quello di Cagliari, ma anche delle altre parti della Sardegna, perché finalmente ci si decida ad intervenire in questo settore con maggiore efficacia, e con mezzi più adeguati, per consentire il recupero totale degli stagni sardi al fine di creare effettivi posti di lavoro, che non hanno la durata di molte delle industrie che sono state realizzate, ma hanno una durata perpetua, come per centinaia di anni è sempre stato.

Credo che questo sollecito alla Giunta sia doveroso da parte nostra; nello stesso tempo però è doveroso approvare questo provvedimento che, quantomeno, segna l'inizio del risanamento dello stagno di Santa Gilla e di altri stagni e mostra un segno, anche se labile, della volontà della Giunta di intervenire concretamente ed efficacemente in questo settore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Signor Presidente, anche il Gruppo della Democrazia Cristiana vota favorevolmente il provvedimento e considera questo provvedimento l'avvio di un discorso nuovo nella valorizzazione di tutto il settore della pesca nella nostra Isola.

Leggendo i nostri rapporti commerciali, abbiamo più volte denunciato la non ulteriormente tollerabile situazione in cui, a fronte di un consumo nella nostra Isola di 88 mila quintali di pesci all'anno, la nostra produzione arriva malamente a 44 mila quintali; il fabbisogno alimentare viene coperto con un'importazione di prodotti tanto alta, mentre abbiamo dovuto rilevare una contrazione rilevante dell'attività di pesca, non solo di quella in mare, ma anche e soprattutto di quella nelle lagune e nei laghi salsi. Io credo che debba essere sottolineata la straordinaria importanza di questo intervento regionale che si preoccupa della pescosità dei laghi, della capacità di allevamento, di nascita, di crescita dei pesci, anche se, peraltro, potrebbe anche essere definito tardivo. Direi che è tardivo perché noi abbiamo consentito per troppi anni (e dobbiamo farne ammenda tutti quanti), che l'inquinamento proveniente dalle città, dal-

l'agricoltura e dalle industrie distruggesse le capacità pescose dei nostri laghi; noi, di fatto, ci siamo posti il problema in maniera drammatica, solo quando è scoppiato il dramma dello stagno di S. Gilla cioè quando ne è stato dichiarato incommestibile il pescato. E' evidente che il problema è più grosso, è più vasto, non investe solo S. Gilla, perché la Sardegna è ricchissima di laghi, di possibilità di pesca, e tutti quanti questi compendi ittici soffrono degli stessi mali di Santa Gilla.

Io ho presentato un'interrogazione a proposito degli stagni dell'Oristanese, denunciando che anche lì, nonostante non sia intervenuto alcun clamore, esiste lo stesso problema: i pescatori pescano sempre di meno, la moria dei pesci è un fatto di assoluta ordinarietà, e quindi la situazione di sofferenza dei pescatori è anche in queste zone abbastanza grave, e va immediatamente rimossa. Certo, i fondi che vengono stanziati con questa legge non sono sufficienti. Probabilmente non saranno sufficienti a risolvere nemmeno uno dei problemi, perché è evidente che se non si eliminano le cause di inquinamento, noi potremmo stanziare tutti i miliardi che vogliamo ma non risolveremmo niente. Quindi, direi che è giusto quanto sancito nel primo articolo: "La Regione interviene per la tutela e la ricostituzione dell'equilibrio ecologico". Ma non basta certamente aver fatto questa legge, è necessario un impegno attivo nei confronti di tutte le autorità centrali, di tutti gli inquinatori. Quindi, non solo stanziamento di denaro ma necessità e auspicio di un impegno efficace in questa direzione.

Certamente in Sardegna esistono problemi del genere del lago Omodeo, del lago del Tirso, che ha un'ampiezza rilevante, che è di acqua dolce, ed è un lago artificiale, ma certamente può rappresentare un ambito nel quale un'attività produttiva del pesce può localizzarsi.

Direi che gli interventi della Regione devono necessariamente andare oltre questa legge; noi non abbiamo ancora un laboratorio di idrobiologia, non abbiamo ancora un settore che segua la ricerca, che effettui degli studi. E' una grave carenza. Io ho sottoscritto, in que-

sta tornata, un ordine del giorno che auspica l'immediata discussione da parte del Consiglio del provvedimento di legge che istituisce nella nostra Isola il "Centro di studi e di ricerca applicata di biologia marina"; è altresì necessaria l'elaborazione del progetto previsto in questa legge, e che è definito ai sensi della legge numero 33. Certo, non si può fare un intervento dispersivo, disorganico; è necessario fare un progetto organico per la valorizzazione di tutte le risorse nel settore.

L'incentivo particolare previsto nella legge sull'occupazione giovanile alle cooperative di giovani che praticano la piscicoltura, ad esempio, credo che vada anch'esso recepito in un contesto progettuale, perché non basta — ripeto — proteggere l'equilibrio ecologico e biologico dei laghi, ma bisogna promuovere una moderna attività di pesca e a fianco di essa, un'attività di conservazione e di trasformazione del prodotto, perché, come abbiamo detto tante volte a proposito delle tonnare di Carloforte, è inammissibile che in Sardegna si peschino soltanto i prodotti, e che la lavorazione venga fatta da stabilimenti della Penisola.

Quindi, per concludere: necessità che il progetto abbia un ampio respiro e necessità che esso abbracci tutti gli aspetti. Noi abbiamo da discutere anche l'intervento in Sardegna del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, che assegna, con destinazione precisa, per la valorizzazione dei laghi e degli stagni una somma, direi, non irrilevante anche se non straordinaria; a me risulta che, non più tardi di ieri, le cooperative riunite di Marceddì hanno presentato un progetto e mi risulta anche che ci sarebbe una diversità di atteggiamento tra l'Assessorato e quello che chiedono le cooperative. Io colgo l'occasione per pregare l'Assessore di rimeditare il proprio atteggiamento perché noi, come istituzione, dobbiamo il più possibile venire incontro alle richieste dei protagonisti dell'iniziativa.

Io potrei diffondermi sul fatto che l'orientamento dell'Assessorato sulla bonifica o sull'approfondimento del collegamento del mare di "Corrus Ittiri" o "Corru Mannu", non risponda alle esigenze dei pescatori di Arbo-

rea, Marrabiu e Terralba; però voglio sottolineare soltanto che noi dobbiamo avere con la categoria dei pescatori, non solo di Marceddì, ma con tutte le categorie dei pescatori, un rapporto un po' più coinvolgente, più costruttivo, nel momento in cui facciamo, per quanto giuste, le cose che ci vengono richieste.

Chiudo con un'altra osservazione su Marceddì. Noi non possiamo continuare ad effettuare concessioni di stagni di cui noi abbiamo la titolarità, a delle cooperative, le quali pagano un canone alla Regione, consentendo poi la libertà di pesca; perché a Marceddì avviene che le cinque cooperative, titolari per concessione della Regione del diritto di pesca, si vedono defraudate dai pescatori liberi, che non sono pescatori sportivi, ma pescatori liberi che operano al di fuori delle cooperative.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Ai quali non è consentito di costituirsi in cooperativa!

PIREDDA (D.C.). Non è vero onorevole Murru, credo di doverle dire che lei non ha adeguate informazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Murru, la prego.

PIREDDA (D.C.). Le cinque cooperative di Marceddì, riunite in consorzio, hanno offerto a tutti i pescatori liberi della zona, la possibilità di farne parte.

MURRU (M.S.I.—Destra Nazionale). Ma perché non possono costituire un'altra cooperativa?

PIREDDA (D.C.). E la costituiscano! Vuol dire che entreranno nel consorzio, onorevole Murru; si informi meglio, e così facciamo meno polemiche inutili. Il discorso è, onorevole Assessore, che noi ai problemi della valorizzazione della pesca dobbiamo porre una maggiore attenzione, e dobbiamo avere una maggiore sensibilità, un maggiore impegno per valorizzare tutte le potenzialità non solo degli stagni, ma

anche dei pescatori. Ripeto, questo provvedimento senza l'avvio di una vera e reale politica della Regione nel settore della pesca, e di questo, io credo che debba essere dato atto alla Giunta regionale e, per essa, all'Assessore competente per settore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gianoglio. Ne ha facoltà.

GIANOGLIO (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per sollecitare la rapida approvazione del provvedimento, nell'ambito della discussione generale di questo disegno di legge. Io sono convinto — così come è stato detto da altri — che il provvedimento in esame non ha una efficacia limitata a Santa Gilla; non è un qualcosa di riduttivo che noi proponiamo con una veste più ampollosa: sono convinto che la Giunta ha effettivamente preso in esame, con questa legge, un programma; ha in animo di effettuare, nei tempi dovuti, un intervento programmato nelle zone umide e nelle zone salse dell'Isola.

Però è altrettanto vero che in via pregiudiziale una programmazione di questo tipo esige la presenza operante di strumentazioni ed organismi tecnici che possano consentire di intervenire in termini meno aleatori di quelli effettuati in passato. E' vero infatti che ci son stati degli interventi caratterizzati da opere le quali, dopo alcuni anni, per cause legate ai venti prevalenti, per il tipo di aperture degli stagni a mare (bocche di stagni a mare) sono state portate via. Quindi è necessario che le progettazioni siano fatte con intelligenza, con capacità, mediante verifica, anche, dello stato in cui versa, volta per volta, un altro settore importantissimo, quello della piscicoltura; tutto sulla base di sperimentazioni tecniche, di cui oggi non abbiamo traccia specialmente in Sardegna.

Perché mi permetto di sollecitare l'approvazione da parte della Commissione competente del progetto di legge numero 100 sulla istituzione del Laboratorio Regionale di Idrobiologia e Piscicoltura, proprio perché la pre-

senza di questa struttura è preliminare a qualsiasi progettazione che si prefigga la valorizzazione di questi specchi d'acqua.

Esiste già in Sardegna (mi pare, ad Alghero) qualcosa del genere; ma noi dovremo potenziarlo, in modo che le sperimentazioni avvengano a livello regionale, ma gli sperimentatori siano dotati di strumenti validi, capaci di imprimere indirizzi, diversificati per ogni stagno, sulle specie ittiche che devono essere allevate.

E' chiaro che non possiamo varare i progetti, corredati — così come oggi sono — soltanto da un parere tecnico, quello del competente Comitato Pesca, che pure annovera degli ottimi competenti (l'ottimo professor Cottiglia), poiché proprio loro, i tecnici che abbiamo citato, hanno bisogno di una strumentazione che sia valida, per offrire indicazioni che servano per il futuro. Solo in tal modo le enunciazioni dell'articolo 1 di questo progetto di legge, in particolare quella che richiama l'esigenza di "provvedere all'equilibrio ecologico e biologico dei laghi salsi", come pure del "razionale sfruttamento della pesca", possono avere una rispondenza in pratica.

**PRESIDENTE.** E' iscritto a parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

**FRAU (Democrazia Nazionale).** Anche noi, onorevole Presidente, siamo favorevoli al disegno di legge in esame. Dobbiamo però sottolineare alcune cose che, in parte, sono state dette dai colleghi che mi hanno preceduto nella discussione.

Il provvedimento giunge in Aula con parecchio ritardo; da esso, a nostro giudizio, non potranno derivare soluzioni reali, se è vero come è vero che già la Commissione per bocca del suo relatore, così si esprime: "la Giunta avvii immediatamente, anche utilizzando i mezzi ordinari a sua disposizione, le indagini e gli studi preliminari che su essi ... e via di seguito ... al fine di ricavarne notizie ed elementi per la predisposizione del piano". Come si vede, la Commissione mette in guardia quanti sono disposti ad illudersi circa le conseguenze che da questo provvedimento possono derivare, so-

prattutto per quanto concerne la oggettivazione di un piano che ancora ha da venire.

Evidentemente il miliardo e 250 milioni previsti, potranno servire per preparare degli elaborati che potranno, più o meno, essere tradotti in un piano da cui possa derivare utilità per i compendi ittici. Ma poco fa, il collega di parte democristiana che mi ha preceduto diceva che tutti gli interventi della Regione, tutti gli sforzi i sacrifici che la Regione può compiere anche in questo settore, possono cadere nel nulla, se la Regione non interviene innanzitutto per impedire, per arrestare, per allontanare il più possibile le cause dell'inquinamento. Il primo atto da compiere, se vogliamo veramente risanare i compendi ittici, è in questa direzione: intervenire efficacemente, seriamente, perché il disastro ecologico non abbia a perdurare, e a peggiorare rispetto al passato. Perché, altrimenti, anche questo sforzo sarebbe inutile, sarebbe addirittura niente rispetto all'esigenza di risanare tutti questi compendi.

Anche a questo scopo è chiaro che occorrono degli strumenti atti a risanare questo patrimonio importantissimo, sottolineato da tutte le parti politiche.

Il primo strumento è quello offerto dalle possibilità finanziarie: con un miliardo e poco più l'intervento non potrà che essere superficiale, o tutt'al più, potrà (e sarà già molto) risanare lo stagno di Santa Gilla, da cui traevano motivo di vita parecchi pescatori.

Ma il problema rimane sempre quello del risanamento ecologico. E non mi fermerei all'inquinamento delle acque salse, ma all'inquinamento di tutte le acque, anche dei corsi d'acqua. Inquinamento provocato soprattutto dalle industrie, alle quali non si impone — neppure si richiede —, prima ancora di avviare la loro attività, di provvedere con l'installazione di tecnologie adeguate, di evitare l'inquinamento. Insomma in Europa siamo l'ultima nazione che si accorge che industrie così concepite, così realizzate, possono sì offrire lavoro, ma anche inquinamento.

Io ricorderò a me stesso che nel 1948, addirittura, quando in Germania si incomin-

ciava a parlare di industrializzazione (ancor prima della legge che parlava di industrializzazione) fu varato un provvedimento legislativo che prevedeva e imponeva il ricorso a tutti gli strumenti perché dalla industrializzazione non derivasse danno e rovina. Occorre riflettere sui dati, riferitici poco fa dal collega di parte democristiana: anche in questo settore, purtroppo, la Sardegna deve sopperire al fabbisogno alimentare con importazioni; pur essendo in un'Isola, importiamo 40-45 mila quintali di pesci. Sono cose che devono interessare la nostra economia. Se così non fosse, evidentemente non amministreremmo oculatamente la nostra Isola. Come si vede, dal modo con cui si aggredisce questo problema deriva, non soltanto l'avvio a soluzione del problema grave dei pescatori, ma scaturisce un notevole contributo ad una seria impostazione di una vasta fascia di questioni economiche, e non soltanto sociali.

In Consiglio, dove c'è piuttosto aria di smobilitazione — perché un collega, insegue l'altro collega in una rincorsa reciproca alla ricerca di accordi che sono poi accordi fittizi —, è chiaro che l'attenzione non può essere appagante, non possa essere sufficientemente interessata a risolvere per il meglio questo problema. A mio giudizio, comunque, il provvedimento costituisce un intervento dal quale possono derivare benefici (non so se definitivi) per questo settore.

Peraltro noi aderiamo alla stessa proposta, con tutte le preoccupazioni che sono state sottolineate da tutte le parti politiche; ma vorremo anche, poiché mi pare che lo scopo del disegno di legge sia quello di sollecitare la Giunta (come dicevo, lo si legge nel terzo paragrafo della relazione del relatore) che questo studio non si limitasse soltanto alle acque salse ma a tutte le acque; non soltanto le acque stagnanti, non soltanto i laghi, ma anche i corsi d'acqua, affrontando il problema sotto il profilo ecologico. Se parliamo di risanamento, il problema delle acque va visto in tutta la sua globalità, altrimenti saremmo autorizzati anche noi a dire che, probabilmente, con i soldi a disposizione (un miliardo e poco più), potremmo essere in condizioni di risolvere il problema di San-

ta Gilla.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Brevemente, signor Presidente, onorevoli colleghi, per sottolineare da una parte la mia completa adesione al disegno di legge ed alle sue finalità, peraltro motivate abbondantemente dai colleghi del mio Gruppo che mi hanno preceduto e sulle cui argomentazioni non ritornerò per non tediare questa Assemblea.

Mi preme sottolineare due punti (vedo che il relatore è presente in Aula) e quindi potrà eventualmente recepirli o, in modo motivato, non recepirli. Il primo punto è questo: non è credibile un disegno di legge che, in un momento di programmazione, come questo, che attraversiamo nella legislatura, non indichi alcun termine per il piano di interventi, di utilizzazione e di salvaguardia degli stagni.

O questo è un paravento, come molti di noi temono, per interventi ben più minuti, peraltro urgenti, ed ugualmente plausibili che noi condividiamo, oppure è l'espressione di una seria volontà politica, come credo che tutti noi vogliamo che sia. Poiché occorre affrontare globalmente il problema degli stagni delle acque salse, delle zone umide in generale e la loro valorizzazione è quindi necessario che all'articolo 2 sia posto un termine. Non si può dire, genericamente: "Per le finalità di cui al precedente articolo la Regione provvede alla formazione di un piano di interventi ... eccetera", per poi proseguire precisando come viene predisposto il piano, e ancora qualifica lo stesso come progetto ai sensi della legge 33, senza prevedere un termine.

Sappiamo bene che siamo allo scorcio finale di questa legislatura. Questo piano vogliamo approvarlo, prima che termini la legislatura, o no? E allora, se c'è questa volontà politica, se realisticamente questo noi vogliamo, diamoci un termine (di quattro, di cinque mesi), sapendo che questa legislatura deve concludersi, per quanto concerne questo settore,

con un piano approvato ai sensi delle procedure della legge numero 33, con finanziamenti chiaramente indicati; altrimenti il provvedimento diventa una prospettazione programmatica mandata avanti così, come enunciazione di buona volontà.

La seconda osservazione che vorrei fare, è squisitamente tecnica — e qui mi affido soprattutto all'esperienza e alla competenza dei colleghi che sono più esperti di me in termini di tecnica legislativa e a quella degli stessi funzionari e del Presidente, ai fini del coordinamento —. Il problema è questo: nell'articolo finanziario, al capitolo 05096, di nuova istituzione, si dice che lo stanziamento di 90 milioni è destinato ai compensi agli esperti qualificati sentiti nella redazione dei piani tecnici finanziari, o in fase di indagine conoscitiva, o per le operazioni di analisi e ricerca da eseguire nei laboratori provinciali di igiene e profilassi, negli istituti universitari, eccetera. Sia ben chiaro che questo lo si può fare, ai sensi del precedente articolo 3, non per i piani tecnico-finanziari, ma solo per la predisposizione del piano e la sua attuazione.

E' vero che l'articolo finanziario è anch'esso un articolo di legge, ma è altresì vero che l'articolo finanziario è sempre stato la traduzione tecnica della normativa contenuta nell'articolo che precede.

Niente dice la legge sull'utilizzazione di esperti, o sulle indagini conoscitive, o degli istituti provinciali di igiene e profilassi, relativamente ai piani tecnico-finanziari di cui all'articolo 4 e all'articolo 5. Io penso quindi che l'attuale formulazione dell'articolo finanziario può impedirci di utilizzare i 90 milioni nel '78-'79. O precisiamo in legge che, anche per i piani tecnico-finanziari, relativamente agli anni '78-'79, e per le opere di cui all'articolo 5 è consentito l'utilizzo di esperti, di indagini conoscitive, dei laboratori provinciali di igiene e profilassi, o questi 90 milioni per il '78 e '79 non li potremo utilizzare, perché essi sono previsti soltanto per la predisposizione e l'attuazione del Piano con la P maiuscola. Infatti l'articolo 4 distingue chiaramente dal Piano con la P maiuscola — di cui all'articolo

3 o all'articolo 2, se si vuole —, i Piani tecnico-finanziari per la realizzazione di lavori urgenti di bonifica, ivi compresa l'acquisizione dei mezzi e la predisposizione delle strutture necessarie; e dice: "L'Assessorato alla difesa dell'ambiente interviene con il Piano tecnico-finanziario". Niente è detto della facoltà, niente è disposto per l'utilizzo di esperti, per le indagini, per l'utilizzo degli Istituti universitari, per gli Istituti provinciali di igiene e profilassi.

Pertanto, o correttamente manteniamo la disposizione che precede nel disegno di legge, e allora trasformiamo questo capitolo di spesa, per il '78-'79 in un pro memoria e utilizziamo i 90 milioni altrove, dato che lo stanziamento è largamente insufficiente; oppure, se, come sembra, vogliamo veramente utilizzare gli esperti, i tecnici le indagini conoscitive, gli istituti universitari, gli Istituti di igiene e profilassi anche per la redazione dei piani tecnico-finanziari, di cui all'articolo 4 e per la loro attuazione, dobbiamo prevedere ciò in legge. Sono queste le osservazioni che propongo all'attenzione dei colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Loretto, relatore.

LORETTU (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, già altre volte, in quest'Aula, anche nel corso di questa legislatura è stata richiamata la grave crisi che attraversa il settore della pesca marittima per una molteplicità di cause piuttosto complesse che del resto sono anche richiamate nel Piano, nello schema di programma pluriennale, predisposto dall'Assessorato, ma che ancora non ha compiuto l'iter che dovrebbe compiere. Cause varie e complesse che io vorrei soltanto sinteticamente qui richiamare.

Innanzitutto la diminuzione della produttività dei mari dovuta a fenomeni di inquinamento, dovuta all'accresciuta potenzialità delle flotte pescherecce e dei mezzi di pesca; all'aumento marcato, notevole, dei costi per gli impianti e la manutenzione e l'esercizio pratico dell'attività di pesca; alla perdita o riduzione

di numerose aree di pesca, all'inadeguatezza dei sistemi di pesca praticati, ed infine, ma causa non ultima al progressivo, accentuato, costante degradamento degli stagni che sempre hanno costituito dei naturali vivai per moltissime specie della fauna marina.

Ebbene, queste cause, questa situazione di crisi generale del settore della pesca ha tenuto presenti la Commissione ecologia-urbanistica-pesca, nell'esaminare questo disegno di legge ed ha ritenuto di vedere, nel disegno di legge proposto dalla Giunta, una prima concreta, positiva iniziativa per avviare un discorso nuovo nel settore della pesca, un discorso che sicuramente non si può esaurire con questo provvedimento, che non può sicuramente essere risolto da questo provvedimento per quanto importante, ma che va ampliato e completato.

Occorre impostare ed avviare concretamente una nuova politica a sostegno della pesca, una nuova politica che deve partire da una revisione completa degli interventi finanziari pubblici a sostegno del settore, ma che deve anche giungere ad una nuova, moderna, adeguata regolamentazione e disciplina dell'attività di pesca. Tenendo presente tutto questo quadro, tutte queste considerazioni, la Commissione ha comunque ritenuto, all'unanimità, che con questo provvedimento si affronti, intanto, concretamente, uno degli aspetti più rilevanti: quello della salvaguardia, della bonifica, della valorizzazione dei laghi salsi che in Sardegna hanno una estensione indubbiamente di grande rilevanza se pensiamo che la loro superficie assomma ad oltre 13.000 ettari.

Una superficie immensa, capace, se sfruttata adeguatamente, se tutelata, se valorizzata, di dare un contributo effettivo, non soltanto al miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro di una importante categoria di cittadini sardi, ma anche di contribuire effettivamente a modificare l'attuale bilancio alimentare nel settore della pesca, che, come è stato richiamato è assolutamente negativo.

Con il disegno di legge si affronta, per la prima volta in termini generali, il problema del risanamento dei laghi salsi. Tutti ci siamo

resi conto in Commissione — come i colleghi che sono intervenuti durante la discussione generale in Aula — della scarsità, della limitatezza dei fondi disponibili in questo momento. Ma abbiamo ritenuto che intanto fosse importante partire, fosse essenziale avviarsi su questa strada. D'altra parte il problema del risanamento della bonifica dei laghi salsi è così complesso, anche da un punto di vista tecnico e scientifico, che indubbiamente la predisposizione del piano richiederà un adeguato lasso di tempo, per rispondere all'osservazione del collega Saba, che l'Assessorato sembra avere implicitamente valutato nell'arco di circa 2 anni, prima che si possa passare alla fase operativa. Perché questo è il senso della normativa prevista nel disegno di legge.

Quando si prevede la predisposizione di questo studio, di questo piano generale di intervento, si prevede allo stesso tempo che gli stanziamenti relativi ai primi due anni, e cioè al '78 (che poi è già trascorso) e al '79, saranno utilizzati, per effettuare alcuni interventi urgenti. Il che significa che c'è già una previsione, nel senso che il 1979 sarà impegnato intensamente (e sembra difficile contestarlo) per la esecuzione di quegli studi approfonditi, che devono necessariamente stare alla base di un programma di interventi. E quindi dal 1980 si potrà passare alla fase operativa.

In questo senso la Commissione ha anche auspicato che proprio dal 1980 si incrementino in maniera adeguata gli stanziamenti relativi a questi interventi, perché, se gli stanziamenti sono sicuramente troppo contenuti, anche per il '78 e il '79 è pur vero che in questo lasso di tempo si tratterà di compiere alcuni interventi urgenti (come dicevo), ma nel momento in cui si passerà all'attuazione del piano generale, di ben altra dimensione dovranno essere gli interventi.

Il giudizio, quindi, sul provvedimento di legge è positivo, è stato positivo da parte di tutta la Commissione, l'auspicio è (lo ribadisco concludendo questo mio breve intervento), l'auspicio è che i problemi della pesca vengano affrontati, non si chiudano con questo provvedimento, ma vengano sollecitati

mente rapidamente affrontati con un discorso più ampio e più generale.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, brevemente, per non ripetere per altro osservazioni emerse dal dibattito, indicazioni che vanno tutte condivise, che vanno accolte, e che dovranno costituire anche per il futuro la linea sulla quale l'Assessorato e la Giunta dovranno muoversi.

Ma le stesse osservazioni sollevate dai colleghi che sono intervenuti stanno a dimostrare quanto questo problema oggi assuma importanza, e come esso debba essere affrontato con indirizzi e con scelte nuove. Mi limiterò, quindi, a brevi osservazioni per ribadire la portata (peraltro già sottolineata dai colleghi che sono intervenuti) ed anche i limiti di questo provvedimento di legge, gli obiettivi che esso si propone; esso non è certamente lo strumento adeguato per risolvere tutti i problemi del settore, ma è un primo strumento per intervenire in modo valido, per affrontare in modo serio — riteniamo noi — il problema della valorizzazione e della salvaguardia dei laghi salsi della Sardegna.

Il disegno di legge, così come è stato già detto, adeguatamente e opportunamente emendato dalla Commissione consiliare, costituisce, appunto, il primo organico tentativo di portare un contributo serio nelle zone umide produttive, che attendono da anni (così come peraltro è stato ricordato dai colleghi, dal collega Piredda soprattutto) un tangibile interessamento e un concreto intervento dell'Amministrazione regionale.

E' questo un provvedimento che indubbiamente innova anche rispetto agli obiettivi, ai contenuti, alle procedure, esaltando e rafforzando per attuare un incremento dei beni sul piano produttivistico, gli schemi di intervento secondo una quantificazione e qualificazione che coinvolgono direttamente, le cooperative

di pescatori e tutte le parti sociali interessate, al fine di raggiungere obiettivi di stabilità, secondo un quadro globale di compatibilità ecologica ed economica.

Questo provvedimento pone in essere anche prospettive di rivalutazione del CRAAI, la cui ristrutturazione è in fase già avanzata, nel senso che la Giunta ha approvato il relativo disegno di legge, che rispetta ed esalta questo Centro quale elemento portante del ricupero ambientale (ampiamente ricercato anche per il profondo interesse ecologico, e non soltanto economico) attraverso la sua riorganizzazione, e la riconversione delle strutture operative, con l'acquisizione di mezzi moderni e tecnologie disquinanti.

Il disegno di legge permette quindi di intervenire in quelle aree di elevata concentrazione insediativa, ma carenti di infrastrutture e servizi sociali che la continua evoluzione negativa della massiccia presenza industriale, proprio ai margini delle lagune più importanti dell'Isola, ha pesantemente gravato in termini di costi sociali, bloccando la gestione di quel bene primario e irriproducibile che sono appunto i laghi salsi della Sardegna.

La legge si propone obiettivi di carattere generale immediati, di riutilizzo del patrimonio lagunare, finalizzando gli interventi attraverso un equilibrato e programmato processo di pianificazione degli stessi, traducendoli in termini operativi a livello locale secondo trincee che consentano di fare emergere aree socialmente depresse e tuttora in totale abbandono.

Gli obiettivi perseguiti sono appunto coerenti con le esigenze sociali, e in linea con la pianificazione del territorio. Contemporaneo all'innescio del processo di pianificazione, viene strutturato un catasto, così come previsto nella legge, dei dati conoscitivi dei territori lagunari, utile a molteplici usi, con l'ampia gamma di situazioni sociali esistenti, indispensabili per conseguire il ricupero del territorio, la efficienza produttiva, l'eventuale ricollocazione degli impianti, e lo sviluppo economico e sociale delle aree.

Gli interventi hanno naturalmente dei

limiti, dovuti al recupero ordinario, nè tendono — questo va ribadito e precisato — a sostituire opere primarie di ristrutturazione generale. Peraltro, per queste opere è stato già predisposto un programma pluriennale fin dal gennaio scorso, programma che è attualmente all'esame del Comitato per la Programmazione e che prevede appunto questo tipo di interventi in tutti i laghi salsi della Sardegna.

Questo disegno di legge permette quindi di intervenire con efficacia e tempestività in opere che sarebbero onerose per le cooperative di gestione, ma che non sostituiscono gli interventi di ristrutturazione che solo leggi di finanziamento straordinario (quale è stato negli anni precedenti il quinto programma esecutivo) possono risolvere.

In sintesi, il disegno di legge si propone di effettuare interventi ordinari sui laghi salsi dell'Isola con opere di protezione, di valorizzazione e ripristino di sistemazioni idrauliche, al fine del massimo sfruttamento produttivistico.

In questa ottica possono essere risolti concretamente i problemi relativi: alle frequenti morie di pesci nei periodi estivi, agli insediamenti e alla rivegetazione circondariale degli stagni; ai canali di scolo di sostanze inquinanti, con l'adozione di argini a difesa dal continuo deflusso degli stessi trascinati da acque meteoriche; al controllo delle caratteristiche delle acque dei processi di entrofizzazione e dei fenomeni di dequalificazione dei sistemi reali interessati. Consente ancora un aggiornamento dei dati relativi al demanio della pesca, nel termine di superficie di battimetria, con individuazione e ripristino delle aree demaniali circondariali.

Strumenti operativi, lo abbiamo detto, sono quelli del CRAAI, già sperimentati nell'intervento precedente operato nello stagno di Santa Gilla; il CRAAI, ristrutturato per gli interventi del recupero degli stagni insieme con gli stessi pescatori del luogo ed avvalendosi, in caso di opere di esecuzione particolare, di imprese specializzate.

Abbiamo previsto nel programma (che è stato già predisposto) l'intervento di una par-

te dei pescatori, non essendo noi in grado, ovviamente, di utilizzare al meglio questa componente del lavoro.

Prospettive immediate per gli anni '78 '79: il limite stesso del disegno di legge, è costituito appunto da questo biennio; le prospettive immediate sono quelle che si desumono da questo piano, già predisposto, sul completamento delle indagini conoscitive preliminari per la bonifica ittica dello stagno di Santa Gilla, con la possibilità di acquisire mezzi e predisporre strutture per l'attuazione di altri interventi di recupero anche di altre zone.

Altro intervento previsto, ma per il quale non esiste ancora un piano definito, è quello relativo allo stagno di Calik nel sassarese.

Questi riteniamo siano i limiti del provvedimento che abbiamo voluto manifestare in Consiglio, ricordando che esso è soltanto uno strumento per avviare una nuova politica di interventi nei laghi salsi, ma, ovviamente, non è un provvedimento che risolve tutti i problemi che sono stati, anche in questa sede, sollevati.

PRESIDENTE. E' stato presentato un ordine del giorno a firma Isoni - Piredda - Zuru. Se ne dia lettura.

SPINA, *Segretario*:

#### “IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul d.d.l. 408/A concernente “Interventi per la valorizzazione e la salvaguardia dei laghi salsi dell'Isola”;

pur convinto che il provvedimento in discussione rappresenti un primo importante intervento organico della Regione in materia di valorizzazione delle risorse ittiche delle acque lagunari della Sardegna;

ritenuto tuttavia che debbano essere ugualmente valorizzate le notevoli potenzialità produttive delle acque interne dei laghi, dei fiumi, dei corsi d'acqua dolce interni della Sardegna;

preoccupato per il costante e progressivo depau-

## VII LEGISLATURA

## CCXC SEDUTA

3 OTTOBRE 1978

peramento della qualità e della quantità delle risorse ittiche delle acque dolci interne della Sardegna;

impegna la Giunta regionale

1) ad includere nel piano di cui all'articolo 2 del provvedimento legislativo anche gli interventi atti a valorizzare, utilizzare e salvaguardare le risorse ittiche dei laghi, dei fiumi, dei corsi d'acqua dolce esistenti in Sardegna;

2) a dare rapida ed efficace attuazione alle indicazioni programmatiche contenute nel quinto programma esecutivo che prevede "un progetto speciale per la valorizzazione della pesca in Sardegna con particolare riguardo al piano di sviluppo della pesca nei laghi salsi, nelle lagune, negli stagni e nelle acque interne della Sardegna";

3) a ricercare, coordinandole, tutte le possibilità di finanziamento della CEE, del Governo centrale e della Regione per gli interventi previsti a favore della valorizzazione da parte degli enti pubblici e dei privati delle risorse ittiche delle acque dolci;

4) e, infine, in particolare, a prevedere interventi per realizzare nelle acque dolci interne:

- a) scale di pesca;
- b) bonifiche pescherecce,
- c) incubatori di avannotti".

PRESIDENTE. Devo rilevare che il punto primo di questo ordine del giorno contrasta con l'articolo 2 del testo del progetto di legge che stiamo discutendo. Vero è che è ancora allo stato di progetto, per cui il Consiglio può modificare il testo della Commissione, ma sarebbe più corretto farlo con emendamenti e non con un ordine del giorno; anzi, direi che questa è l'unica strada che ha il Consiglio per modificare un progetto di legge. Pertanto vorrei proporre ai presentatori, se ritengono di mantenere questo primo punto, di presentare un emendamento al testo della Commissione.

Ha domandato di parlare l'onorevole Isoni. Ne ha facoltà.

ISONI (D.C.). Riconosco che l'osservazione è giustissima e che il punto primo va oltre le nostre reali intenzioni, che sono quelle che io ho illustrato in fase di discussione del progetto di legge; pertanto i presentatori accettano che il punto 1) venga cassato, non intendendo assolutamente stravolgere il provvedimento nè presentare un emendamento nel senso espresso al punto primo. Ciò, proprio per evitare che le cose si fermino e che le somme disponibili vengano eccessivamente frazionate e disperse, senza che si apportino beneficio ad alcuno.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno così emendato ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della difesa dell'ambiente. Rimane d'intesa che voteremo sull'ordine del giorno proposto, cassando il punto primo.

ERDAS (P.S.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. La Giunta lo accoglie così come è stato emendato dal presentatore collega Isoni.

PRESIDENTE. La Giunta accoglie l'ordine del giorno. Poiché nessun altro domanda di parlare lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Dovremmo adesso esaminare gli articoli; tuttavia, poiché sono in corso di riproduzione alcuni emendamenti, forse a questo punto è opportuno sospendere e rinviare a domattina i lavori del Consiglio. Sarei del parere di iniziare un po' prima i lavori di domani, perché stasera siamo andati oltre le previsioni: i colleghi sono intervenuti numerosi sui provvedimenti, e questo dimostra l'interesse che hanno sugli argomenti in discussione; però si è perso un

po' di tempo, rispetto ai programmi che ci eravamo dati.

I lavori del Consiglio proseguiranno, pertanto, domani alle ore 9 e 30.

*La seduta è tolta alle ore 20 e 40.*

**DAL SERVIZIO RESOCONTI**

*Il Capo Servizio*

**Dott. Irene Zurrada**